

- [Messaggero Veneto 26 maggio 2011](#)
- [Cronaca](#)

Sesso non sicuro, in aumento le malattie

Medici e ginecologi confermano: più patologie, soprattutto fra i giovani, e più richieste della pillola del giorno dopo



di Elena Del Giudice

Non solo c'era una volta, ma c'è ancora oggi, e in incremento tra la popolazione giovanile. E' la sifilide, un tempo "la" malattia sessuale per antonomasia, poi scomparsa grazie agli antibiotici, e che oggi è, insieme alla gonorrea, una delle infezioni più comuni tra i ragazzi a causa di comportamenti un po' troppo "liberi", e anche irresponsabili, in materia di sesso.

«Ci sono casi di sifilide in provincia - conferma la dottoressa Emanuela Zamparo del dipartimento di prevenzione della Ass 6 -, fortunatamente non in aumento, ma presenti. Abbiamo invece la percezione di un incremento di altre malattie trasmissibili sessualmente, come l'herpes genitale, la clamidia e la gonorrea», patologie, queste ultime, per cui non c'è un obbligo di denuncia e i cui dati sono, evidentemente, difficili da recuperare.

«E' vero conferma il dottor Antonio Marin, specialista urologo del Santa Maria degli Angeli - alcune infezioni sono in aumento, come quelle da clamidia, e soprattutto tra i giovani. I casi di sifilide difficilmente arrivano da noi, mentre mi è capitato di dover denunciare alcuni casi di gonorrea, tre negli ultimi due anni. Ho 25 anni di carriera alle spalle e sifilide, gonorrea, clamidia non le ho osservate all'inizio della professione, ma in questi ultimi anni». Fortunatamente se diagnosticate precocemente, sono infezioni facilmente curabili con la somministrazione di antibiotici; se invece la diagnosi arriva tardi «c'è ovviamente un rischio contagio importante, ma anche - rimarca Marin - complicanze per il paziente, e soprattutto per le donne», le cui conseguenze per aver contratto queste infezioni possono essere davvero severe.

Rapporti sessuali non protetti e promiscuità sono all'origine di questa silenziosa epidemia. Per non parlare di Hiv e Aids: «Il 75% di tutte le segnalazioni - ha dichiarato Umberto Tirelli, primario del Cro - viene attribuito a contatti eterosessuali (46%) e omosessuali(29%)». E molti sono gli ignavi: «si stima che circa un quarto delle persone Hiv positive presenti nel nostro Paese, non sappia di essere infetto».

«Per quel che riguarda la sifilide - spiega Walter Adamo, primario di ginecologia dell'Azienda ospedaliera - abbiamo rilevato alcuni casi tra extracomunitari. Numerosi sono i casi di condilomatosi vulvovaginali, legate all'Hpv (papilloma virus) 6 e 11, rispetto al quale c'è la protezione assicurata dal vaccino quadrivalente (a cui si possono sottoporre le donne fino ai 43 anni di età, mentre il bivalente garantisce la barriera contro il papilloma 16 e 18 e viene somministrato alle ragazzine di 12 anni). Sono patologie che riscontriamo piuttosto spesso tra le ragazze e sono legate ad una attività sessuale poco consapevole. Per quella che è la mia esperienza, tra i giovani c'è la tendenza a credere che certe cose, dall'infezione alla gravidanza, capitino sempre a qualcun altro, salvo poi doversi ricredere. Mi sento quindi di caldeggiare le giovani donne a sottoporsi a vaccinazione per l'Hpv, a controlli regolari e a prendere le necessarie precauzioni per difendersi da malattie sessualmente trasmissibili e da gravidanze indesiderate». Che è un altro dei motivi che portano ragazze e giovani donne in ospedale per chiedere la "pillola del giorno dopo". E non sono poche: «mediamente 4/5 ogni week end, a volte anche di più».